



Il ruolo dell'OSS e dell'Assistente Infermiere nella nuova sanità assistenziale: dignità professionale, competenze e riforma strutturale, ruolo sanitario o socio sanitario, formazione nazionale, registro nazionale.

Contesto e criticità; Il Servizio Sanitario Nazionale sta affrontando una fase di profonda trasformazione, determinata dall'invecchiamento della popolazione, dall'aumento delle cronicità e dalla crescente domanda di assistenza territoriale e domiciliare. In questo scenario, il ruolo dell'**Operatore Socio Sanitario (OSS)**, insieme a quello della **nuova figura dell'Assistente Infermiere (AI)**, della **puericultrice** e dell'**ex infermiere generico**, necessita di un **riconoscimento politico e normativo urgente**. Queste figure, pur centrali nella quotidianità dei servizi sanitari e socio-sanitari, **restano escluse da un quadro giuridico chiaro** e da un riconoscimento contrattuale coerente con le loro reali competenze. In particolare:

- L'**AI** non è ancora riconosciuto come figura autonoma, ma viene assimilato all'OSS, senza un inquadramento professionale e formativo definito.
- La **puericultrice**, pur richiamata dal Ministero della Salute, è stata collocata in esaurimento da un contratto nazionale e rischia la dismissione in controtendenza con i modelli europei.
- Il **titolo di Aiutante di Sanità militare** viene ancora riconosciuto come infermiere generico, a testimonianza di un sistema frammentato e privo di coerenza normativa.

“Sanitario o socio-sanitario” la separazione tra "sanitario" e "socio-sanitario" non risponde più a reali necessità organizzative, ma a logiche ideologiche o difese di posizione. Per evolvere, il sistema deve integrare meglio le due aree, superando divisioni ormai artificiali. Questo comporta il superamento del confine rigido tra 'sanitario' e 'socio-sanitario', un confine che oggi appare più ideologico che funzionale. Queste anomalie normative e istituzionali sono aggravate da recenti **sentenze (Consiglio di Stato e TAR Lazio)** (es. sentenza Consiglio di Stato n. 00308 del 07/06/2021, in riforma della sentenza del TAR del 2020; sentenza n. 04340 del 07/06/2021; sentenza n. 13270 del 10/12/2020 e Il TAR del Lazio, nel 2023 che escludono l'OSS dal novero delle professioni sanitarie e vietano l'esercizio di funzioni infermieristiche ricadendo anche sulla nuova figura. Tali vincoli, però, **non corrispondono più alla realtà operativa dei servizi** e vanno superati con un intervento politico.

Questioni aperte e ostacoli concreti; Numerose criticità continuano a ostacolare il pieno sviluppo delle figure OSS e AI:

- **Vuoti normativi** che collocano tali operatori in una “zona grigia” professionale.
- **Disparità regionali** dovute alla mancanza di standard formativi nazionali.
- **Mancanza di una supervisione strutturata**, soprattutto nelle RSA e nell'assistenza domiciliare.
- **Ambiguità sulle responsabilità legali**, sui carichi di lavoro e sull'inquadramento contrattuale.
- **Assenza di una carta etica** e di un obbligo assicurativo in caso di colpa grave.
- **Difficoltà di accesso** per le professioni storiche in transizione e **riqualificazione** (sanatoria) per gli OSS con formazione complementare.
- **Incertezza sul ruolo dell'AI alla luce del DM 77/2022** (assistenza territoriale).

Proposte operative per una riforma strutturale

1. Riconoscimento giuridico e contrattuale

- Inserimento di OSS e AI nell'area delle **professioni sanitarie** tramite un provvedimento ad hoc, alla luce dell'impossibilità di applicare la Legge Lorenzin
- Adeguamento dell'inquadramento nel **CCNL Sanità**, in linea con le competenze effettive.

2. Uniformazione nazionale

- Linee guida statali vincolanti per la formazione OSS e AI.
- **Percorsi di transizione per puericultrici e infermieri generici**, evitando dismissioni inutili di competenze storiche.

3. Modello formativo integrato

- Aumento della durata dei percorsi: **1.400 ore per OSS, 2.000 ore per AI**, in linea con gli standard europei.
- La formazione dell'Operatore Socio Sanitario e dell'Assistente Infermiere deve essere affidata a un **Dipartimento di Formazione Integrata**, costituito da una collaborazione strutturata tra gli Istituti Professionali dei Servizi per la Sanità e l'Assistenza Sociale e le Aziende Sanitarie sedi di Corsi di Laurea in Infermieristica. Tale Dipartimento opera in base a un **protocollo attuativo nazionale**, definito e validato congiuntamente dai Ministeri della Salute, dell'Istruzione e dell'Università e della Pubblica Istruzione con la Conferenza Stato Regioni e la conferenza dei Rettori. Questo modello formativo integrato garantisce qualità, uniformità didattica e coerenza con le esigenze del sistema sanitario nazionale, valorizzando l'interazione tra ambito scolastico e sanitario, tra formazione teorica e pratica clinico-assistenziale.
- È necessario innalzare il titolo di studio a un Diploma di Qualifica e introdurre un sistema di formazione continua obbligatoria (più di 12 ore annue), con certificazione delle competenze acquisite, in linea con i reali bisogni del sistema sanitario e assistenziale.

4. Istituzione della figura dell'Assistente Infermiere

- Collocazione giuridica tra OSS e infermiere.
- Inclusione nella **Legge Gelli**, con copertura assicurativa.
- Riconoscimento delle **competenze ibride** e dei fabbisogni emergenti.

5. Integrazione reale nei team multidisciplinari

- Definizione dei protocolli di responsabilità.
- Revisione delle piante organiche per una **distribuzione equilibrata** di OSS, AI e infermieri.

Conclusioni e appello politico

L'istituzione di un **Registro Unico Nazionale Professionale** per OSS e Assistenti Infermieri non è un atto meramente tecnico, ma un **passaggio politico e culturale decisivo** per il riconoscimento della loro **identità professionale**. È tempo di:

- Sbloccare i nodi politici e istituzionali che da anni impediscono un'evoluzione coerente del sistema.
- Superare le chiusure corporative (degli infermieri) e riconoscere il valore strategico di queste figure nella sanità integrata.
- Garantire giustizia contrattuale, dignità operativa e pari opportunità formative a chi già oggi sostiene la tenuta dei servizi.

Costruire una sanità efficiente, moderna e giusta significa riconoscere e valorizzare chi, in silenzio, rappresenta ogni giorno la spina dorsale dell'assistenza.